

LUNEDÌ 24 MARZO

III settimana di Quaresima - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (BOSE)

*Creatore d'ogni cosa buona
che chiami l'uomo all'esistenza
la tua memoria è nostra vita
e orienta noi al tuo regno.*

*In questo tempo noi ti offriamo
la povertà dei nostri cuori
riconoscendo il peccato
noi invochiamo il tuo perdono.*

*Accogli chi dal lungo esilio
ricorda il regno ed è nel pianto
nel bacio tuo rinascerà
chi in te ritrova il suo cammino.*

*A te è la gloria, Padre santo
nel Figlio tuo, perdono eterno
che per lo Spirito è vivente
in chi sospira redenzione.*

Salmo CF. SAL 61 (62)

In Dio è la mia salvezza
e la mia gloria;
il mio riparo sicuro,
il mio rifugio è in Dio.

Confida in lui, o popolo,
in ogni tempo;
davanti a lui
aprite il vostro cuore:
nostro rifugio è Dio.

Sì, sono un soffio
i figli di Adamo,
una menzogna
tutti gli uomini:
tutti insieme,
posti sulla bilancia,
sono più lievi di un soffio.

Non confidate nella violenza,
non illudetevi della rapina;

alla ricchezza, anche se abbonda,
non attaccate il cuore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria»
(Lc 4,24).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, illumina i nostri cuori!

- Rinnova sempre la tua chiesa, Signore: il tuo Spirito la sospinga verso un'incessante conversione.
- Assisti i pastori del tuo popolo: con la loro vita e la loro fede siano le nostre guide.
- Ispira i governanti del mondo: sappiano instaurare la giustizia e la pace tra gli uomini e le donne.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 83,3

L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.

COLLETTA

Nella tua continua misericordia, o Padre, purifica e rafforza la tua Chiesa, e poiché non può vivere senza di te, guidala sempre con la tua grazia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2RE 5,1-15A

Dal Secondo libro dei Re

In quei giorni ¹Naamàn, comandante dell'esercito del re di Aram, era un personaggio autorevole presso il suo signore e stimato, perché per suo mezzo il Signore aveva concesso la salvezza agli Aramèi. Ma quest'uomo prode era lebbroso. ²Ora bande aramèe avevano condotto via prigioniera dalla terra d'Israele una ragazza, che era finita al servizio della moglie di Naamàn. ³Lei disse alla padrona: «Oh, se il mio signore potesse presentarsi al profeta che è a Samaria, certo lo libererebbe dalla sua lebbra». ⁴Naamàn andò a riferire al suo signore: «La ragazza che proviene dalla terra d'Israele ha

detto così e così». ⁵Il re di Aram gli disse: «Va' pure, io stesso invierò una lettera al re d'Israele». Partì dunque, prendendo con sé dieci talenti d'argento, seimila sicli d'oro e dieci mute di abiti. ⁶Portò la lettera al re d'Israele, nella quale si diceva: «Orbene, insieme con questa lettera ho mandato da te Naamàn, mio ministro, perché tu lo liberi dalla sua lebbra». ⁷Letta la lettera, il re d'Israele si stracciò le vesti dicendo: «Sono forse Dio per dare la morte o la vita, perché costui mi ordini di liberare un uomo dalla sua lebbra? Riconoscete e vedete che egli evidentemente cerca pretesti contro di me». ⁸Quando Elisèo, uomo di Dio, seppe che il re d'Israele si era stracciate le vesti, mandò a dire al re: «Perché ti sei stracciato le vesti? Quell'uomo venga da me e saprà che c'è un profeta in Israele». ⁹Naamàn arrivò con i suoi cavalli e con il suo carro e si fermò alla porta della casa di Elisèo. ¹⁰Elisèo gli mandò un messaggero per dirgli: «Va', bagnati sette volte nel Giordano: il tuo corpo ti ritornerà sano e sarai purificato». ¹¹Naamàn si sdegnò e se ne andò dicendo: «Ecco, io pensavo: "Certo, verrà fuori e, stando in piedi, invocherà il nome del Signore, suo Dio, agiterà la sua mano verso la parte malata e toglierà la lebbra". ¹²Forse l'Abanà e il Parpar, fiumi di Damàsko, non sono migliori di tutte le acque d'Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per purificarmi?». Si voltò e se ne partì adirato. ¹³Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: «Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa,

non l'avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: "Bagnati e sarai purificato"». ¹⁴Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato.

¹⁵Tornò con tutto il seguito dall'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 41 (42); 42 (43)

Rit. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

^{41,2}Come la cerva anèla
ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anèla
a te, o Dio. **Rit.**

³L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò
il volto di Dio? **Rit.**

^{42,3}Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna,
alla tua dimora. **Rit.**

⁴Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. SAL 129 (130),5.7

Gloria e lode a te, o Cristo!

Io spero, Signore; attendo la sua parola.
Con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO

LC 4,24-30

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:]
²⁴«In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella
sua patria. ²⁵Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove
in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre
anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese;
²⁶ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova
a Sarèpta di Sidóne. ²⁷C'erano molti lebbrosi in Israele al
tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato,
se non Naamàn, il Siro».
²⁸All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di
sdegno. ²⁹Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo

condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. ³⁰Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Trasforma per noi, o Signore, in sacramento di salvezza l'offerta che ti presentiamo come segno del nostro servizio sacerdotale. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 718-720

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 116 (117),1-2

Genti tutte, lodate il Signore,
perché forte è il suo amore per noi.

DOPO LA COMUNIONE

La comunione al tuo sacramento ci purifichi, o Signore, e ci raccolga nell'unità e nella pace. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

La tua mano, o Signore, protegga questo popolo in preghiera, lo purifichi e lo guidi, perché con la tua consolante presenza giunga ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il rigetto del profeta

«C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo», ricorda Gesù ai suoi compatrioti increduli, «ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro» (Lc 4,27). Il riferimento all'episodio del secondo libro dei Re, che leggiamo nella prima lettura, esprime una costante del movimento profetico: la parola di Dio spesso non trova ascolto presso i suoi destinatari, i figli di Israele, ma la sua potenza salvifica non è vanificata, e raggiunge le genti al di fuori del popolo eletto. Anche un pagano illustre, guarito dalla lebbra perché ha accettato di bagnarsi nelle acque del Giordano, riconosce che vi è un Dio in Israele, il Dio vero e vivente. A Nazaret Gesù aveva appena annunciato l'adempirsi in lui della profezia di Isaia che proclamava ai poveri il lieto annuncio della liberazione, l'adempimento delle promesse di Dio a Israele (cf. Is 61,1-2 e Lc 4,18-19). Ed ecco che i nazaretani, prima colti da stupore, restano poi scandalizzati che questo annuncio straordinario sia portato da una persona di cui conoscono la famiglia, la provenienza, l'estrazione sociale... Uno come loro, insomma, che pretende di essere un inviato di Dio! E, invece di accogliere l'invito alla conversione, finiscono per reagire con violenza.

Certo, i compaesani di Gesù inizialmente sembrano rispondere favorevolmente alle sue parole, che li sbalordiscono. Quello che

parla loro è proprio «il figlio di Giuseppe» (Lc 4,22), un'espressione che può anche indicare approvazione e orgoglio locale. Tuttavia, questa frase contiene il germe dell'incomprensione e dell'incredulità. Ecco allora che Gesù cita un proverbio (introdotto qui in modo più enfatico rispetto alla versione parallela di Matteo e Marco): «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accolto nella sua patria» (Lc 4,24). La familiarità limita le aspettative e non sopporta le sfide, presume di conoscere tutto degli altri, racchiude le relazioni nel quadro ben fissato dei pregiudizi sociali. Non tollera la forza della sfida che le viene lanciata. Gesù, in realtà, non fa che citare la Scrittura: è la stessa sorte dei profeti che spiega il rifiuto cui egli stesso va incontro. I casi ricordati, di Elia con la vedova di Sarepta (cf. 1Re 17) e di Eliseo con Naaman il Siro (cf. 2Re 5), mostrano che i profeti inviati da Dio hanno trovato presso gli stranieri quell'ascolto e disponibilità alla conversione che non hanno incontrato in Israele. Tuttavia, la loro missione è rimasta all'interno del popolo eletto, non c'è stato alcun rigetto dell'eredità del Dio di Israele. Anche Gesù non si è allontanato da Israele, così come non lo avevano fatto Elia ed Eliseo. Il rifiuto nei suoi confronti non si traduce in un simmetrico rinnegamento di Israele da parte sua o del Dio che lo sosteneva. Al contrario, le sue parole, che vorrebbero destare la coscienza dei suoi ascoltatori, provocano una risposta furiosa che si concretizza nel progetto (già all'inizio della sua missione!) di farlo morire. La sua sfida alle certezze consolidate rende compatta la folla

nell'idea di lapidarlo come falso profeta (cf. Dt 13,1; Lc 4,29). È il meccanismo del mimetismo della violenza verso un capro espiatorio: nessuno prende la responsabilità in prima persona, ma il fanatismo religioso fornisce a tutti l'alibi di agire in nome di Dio. Da ogni lato la folla lo circonda, lo sospinge sul ciglio di un precipizio, affinché colta dalla disperazione e dalla condanna collettiva la vittima designata si getti giù essa stessa, adempiendo il presunto giudizio divino. Ma Gesù è sovranamente libero, e intraprende il cammino contrario, «passando in mezzo a loro» (Lc 4,30): la folla si apre, non può che lasciare passare chi non si piega alla logica della violenza religiosa e spezza il legame perverso del linciaggio, smascherandone la natura diabolica (cf. Lc 4,9) e non divina. Il cammino di Gesù lo porterà a Gerusalemme: è là che muoiono i profeti. Gesù va liberamente per la sua strada, per compiere il disegno di Dio.

Signore Gesù, che hai proclamato la buona novella ai poveri e la libertà ai prigionieri, donaci la tua stessa libertà dalle convenzioni e dagli schemi mentali che rendono perverso il volto di Dio, e insegnaci a compiere con amore i tuoi comandamenti.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Paul-Irénée Couturier, presbitero e testimone di ecumenismo (1953), a lui si deve l'istituzione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani; Oscar Arnulfo Romero, vescovo di San Salvador, martire (1980).

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia dell'Evangelizzazione della santissima Madre di Dio; Artemone di Seleucia, vescovo (I sec.); Alessio di Goloseevo, monaco (1917) (chiesa ucraina).

Copti ed etiopici

Sara della Tebaide, reclusa (IV-V sec.).

Anglicani

Walter Hilton di Thurgarton, mistico agostiniano (1396).

Luterani

Veit Dietrich, teologo a Norimberga (1549).

**INVITARE ALLA
FESTA DEL SIGNORE**

Non dimentichiamo che ogni cristiano è chiamato a prendere parte a questa missione universale con la propria testimonianza evangelica in ogni ambiente, così che tutta la chiesa esca continuamente con il suo Signore e Maestro verso i «crocicchi delle strade» del mondo di oggi.

[...] Tutti noi, battezzati, ci disponiamo ad andare di nuovo, ognuno secondo la propria condizione di vita, per avviare un nuovo movimento missionario, come agli albori del cristianesimo!

[...] Sappiamo che lo zelo missionario nei primi cristiani aveva una forte dimensione escatologica. Sentivano l'urgenza dell'annuncio del vangelo. Anche oggi è importante tener presente tale prospettiva, perché essa ci aiuta a evangelizzare con la gioia di chi sa che «il Signore è vicino» e con la speranza di chi è proteso alla meta, quando saremo tutti con Cristo al suo banchetto nuziale nel regno di Dio. Mentre dunque il mondo propone i vari «banchetti» del consumismo, del benessere egoistico, dell'accumulo, dell'individualismo, il vangelo chiama tutti al banchetto divino dove regnano la gioia, la condivisione, la giustizia, la fraternità, nella comunione con Dio e con gli altri (tratto dal *Messaggio per la Giornata missionaria mondiale 2024* di papa Francesco, 25 gennaio 2024).